

Dir., Red., Amm.ne: Darfo B.T., v.lo Oglio - Dirett. responsabile: Tullio Clementi - Autorizz.Trib.Brescia n.3/92 del 10.01.92 - Sped. in a.p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale Bs - Tipografia Lineografica, via Colture 11, Boario Terme

NON SOLO REFERENDUM

il maggioritario

Non è che il maggioritario, inteso come legge elettorale, sia la panacea di tutti i mali. In Europa si governa stabilmente sia in Inghilterra con un maggioritario secco sia in Germania con un proporzionale a sbarramento. La mia convinzione netta è semplicemente che il Parlamento non riesca a deliberare una legge elettorale, visti gli innumerevoli veti incrociati che ci sono sia all'interno della maggioranza sia dall'opposizione. Ognuno vuole difendere un sistema che non lo penalizzi, che non lo cancelli. Ma nel frattempo si sono creati una quarantina di partiti ed un gruppo misto di un centinaio di parlamentari.

Se si vuole veramente un sistema bipolare, non dico bipartitico (assurdo ed impensabile in Italia), allora bisogna arrivarci questa volta, superando il cinquanta per cento, dire di sì, e poi obbligarlo il parlamento a prenderne atto oppure a promulgare una legge chiara e semplice. L'importante è dire di no a quei famosi pastrocchi alla tatarellum, alla mattarellum, dove nessuno capisce cosa e come si vota. La scheda elettorale delle regionali dovrebbe servire da esempio da non imitare, visto la difficoltà di voto e gli errori madornali di tantissimi elettori.

Proviamoci noi a cambiare, in venti milioni, se in novecento non ci sono riusciti e non hanno intenzione di riuscirci. (Guido Cenini)

le ragioni di un impegno

Ritengo sia importante rilanciare la politica intesa come progetto di trasformazione e cambiamento. Da alcuni anni, dalla crisi del sistema dei partiti, si assiste ad un vuoto quasi generale della progettualità politica, nonché ad un lento allontanamento delle persone dai meccanismi di partecipazione e quindi di decisione; lo dimostra anche il crescente astensionismo elettorale. Tutto questo non può che comportare lo svuotamento dei diritti che in questi anni si sono conquistati: il lavoro, l'istruzione, la famiglia (che non è solo affare privato) ed i servizi. Mi riferisco in particolare alla salute, all'ambiente, al mondo del lavoro e, più in generale, ad una migliore qualità della vita che deve essere un diritto irrinunciabile per tutti.

Occorre contrastare con forza e con grande impegno la concezione della destra sulla sussidiarietà e/o residualità dello stato sociale: uno stato sociale per i poveri non può che essere uno stato povero. Per fare questo e per costruire un progetto di uguaglianza, di solidarietà e di tolleranza è necessario dunque l'impegno di tutti coloro che si riconoscono in questi ideali, riconquistando così anche la speranza del cambiamento.

Clementina Gabanelli (Candidata alle Regionali nel Collegio di Bergamo)

I DUE FORNI

«... le modalità con le quali Andreotti ha applicato nel suo opaco passato e intende tornare ad applicare in un futuro la teoria dei due forni costituiscono la negazione totale del bipolarismo correttamente inteso. I due forni andreottiani sono, infatti, rappresentati da due forze politiche, partiti o insieme non coesi di partiti, ai quali un terzo attore politico, preferibilmente un partito il più somigliante alla Democrazia cristiana, fa un'offerta di governo, e di sottogoverno, che né l'uno né l'altro potrebbero rifiutare altrimenti l'offerente li punisce ritirando l'offerta. In questa situazione, che tecnicamente esemplifica un oligopolio partitico, il ruolo dei cittadini-consumatori è del tutto subalterno». (Gianfranco Pasquino)



PRIMO PIANO

TRACCE

Sabato 29 aprile, all' ristorante "Giardino" di Breno,

Intervista al prof. Adriano Soster sulla proposta di tutela della piana di Losine Breno COMINCIARE DAL PARCO DELLA "PRADA"

a cura di Bruno Bonafini

Il prof. Adriano Soster, iscritto ad Italia Nostra, è personaggio da sempre attivo sui temi dell'ambiente e della cultura locale. Da anni, in vari modi ed occasioni (pubblici dibattiti, lettere alla stampa locale...) richiama all'attenzione di cittadini ed amministratori il degrado ambientale di tanta parte della nostra Valle e la necessità di salvare da ulteriori interventi di "sviluppo" le poche aree di fondovalle che ancora conservano caratteri di tipicità e di pregio ambientale. L'ultima sua "battaglia" è in questi mesi centrata sulla piana di Losine-Breno, fatta oggetto di una proposta di tutela sulla quale sta cercando i necessari consensi.

Su tale sua proposta il prof. Soster ha risposto ad alcune nostre domande.

Da quali motivazioni nasce la proposta di un parco sulla Prada di Losine?

La tutela della piana (Prada) di Losine-Breno, nella media Valle Camonica, attraverso l'istituzione di un'area protetta, è da ritenersi oggi, più che un'opportunità, una necessità. La forte e caotica urbanizzazione lungo gran parte di questo fondovalle e il conseguente elevato consumo di territorio, specie nelle zone pianeggianti, inducono, in mancanza di un piano paesistico, a cercare di salvaguardare quelle zone residue di verde rilevanti per qualità, rarità e carattere. Scopo di questa operazione è consen-



tere un minimo di naturalezza, vivibilità e attrattiva ad un ambiente segnato da un innegabile stato di degrado, tanto più grave se rapportato alla bellezza originale e all'interesse culturale di questo settore della Valle.

Quali sono i termini precisi della proposta? E quali obiettivi si propone?

La piana di Losine-Breno, ultima pianura coltivata ed omogenea rimasta a Nord di Breno, con importanti valenze naturalistiche e situata in un ambiente di fondovalle molto antropizzato, può acquistare, se adeguatamente conservata e valorizzata, utili significati per tutto il comprensorio.

Il parco "Prada", ipotetica dizione di immediato impatto, si identificerebbe come parco locale di interesse sovracomunale, rientrando in diverse categorie di area protetta.

Riserva naturale parziale, in primis, con finalità idrogeologica e paesistica, in virtù della unicità e della bellezza del luogo, della peculiarità morfologica (piana alluvionale a monte di strettoia gradino di valle glaciale), con la presenza al suo interno del fiume Oglio e di superstiti habitat periferuali. Un parco agricolo, certamente, destinato al mantenimento ed alla valorizzazione dei tipici caratteri ambientali ed estetici di area rurale.

Infine, per l'importanza strategica di questa zona - sia come "polmone verde" per l'equilibrio ecologico e la salubrità del fondo valle, sia come spazio facilmente fruibile per la ricreazione ed il tempo libero, l'area avrà anche il ruolo di un parco di cintura metropolitana. Tutti questi aspetti, insieme alle possibili prospettive di sviluppo economico e turistico del parco, sono in questo tempo oggetto di studio e di approfondimento nell'ambito di una va-

sta iniziativa promozionale, che vede coinvolti privati, gruppi, associazioni (Italia Nostra / sezione camuna, Associazione "Vivi Breno", Comitato Pro Parco Losine), oltre alla scuola (Istituto Professionale per il Commercio ed il Turismo di Breno).

Quali iniziative sono state intraprese? E verranno intraprese, per "far marciare" il progetto? Con quali prospettive?

Sono stati presi contatti con le amministrazioni competenti per territorio (Comuni di Breno e di Losine, Comunità Montana di Valle Camonica, Provincia e Regione tramite Italia Nostra), con la popolazione di Losine e con il Parco del Barberino (comune di Civitate C.) da cui sono arrivati utili suggerimenti, col coinvolgimento anche della stampa e delle televisioni locali.

Tra le iniziative previste entro breve, la presentazione fotografica dell'ipotesi di parco in occasione del Maggio brenese.

Lo scoglio più difficile da superare resta purtroppo la volontà dell'amministrazione di Losine di realizzare un insediamento artigianale proprio nel mezzo della Prada; progetto da ritenersi insensato prima per ragioni ambientali, oltre che per fattori logistici ed economici. La vicenda richiama ancora una volta le questioni tanto reiterate e mai affrontate della mancanza di una programmazione globale nello sviluppo urbanistico e produttivo della valle e della sovrabbondanza di aree industriali dismesse o sottoutilizzate.

L'istituzione del parco Prada, ci si augura, potrà avere il fondamentale significato di esempio per un cambiamento di rotta non più rimandabile nella politica di gestione del nostro territorio: una scelta avanzata, dunque, che tutti alla fine apprezzeranno, in particolare modo le generazioni future.

REFERENDUM: INCONTRO CON GIORGIO CREMASCHI

a cura di Tullio Clementi

Incontro con Giorgio Cremaschi (venerdì 7 aprile u.s.) da parte dei componenti i direttivi comprensoriali del sindacato tessili e metalmeccanici della Cgil, per una discussione sul tema dei cosiddetti "referendum sociali" (sui licenziamenti e sulla libertà di adesione al sindacato).

E Cremaschi non ha tradito le aspettative, soffermandosi con dovizia di particolari soprattutto sul quesito che propone l'abolizione di alcuni vincoli alle aziende (quelle medio-grandi) nel licenziamento dei propri dipendenti: «Siamo di fronte ad un processo di degrado e di precarizzazione del mondo

del lavoro. È in atto una operazione ideologica, soprattutto mediante l'uso delle televisioni (pubbliche e private), tesa a dimostrare la scomparsa del mondo del lavoro tradizionale e l'avvento dei cosiddetti "nuovi lavori", attraverso i quali verrebbe offerta a tutti la possibilità di arricchire.

Questo è il brodo di cottura nel quale sono nati e si sono sviluppati questi referendum. Referendum - continua Cremaschi - per la cui promozione i radicali non avrebbero mai avuto i mezzi economici senza il formidabile aiuto degli imprenditori.

Il senso del referendum, dunque [che, come ha ricordato lo stesso relatore, cade giusto nel trentesimo anniversario della nascita dello Statuto dei Lavoratori, che venne salutato con una significativa affermazione: "la Costituzione entra nei luoghi di lavoro"], è quello di consolidare in maniera definitiva le posizioni di vantaggio ottenute in questi anni dagli imprenditori.

Un referendum - conclude il relatore - che è concepibile solo in una società e una cultura in cui al lavoratore dipendente non è ancora riconosciuto lo status di cittadino come tutti gli altri».

IL CORSIVO

di Michele Serra (da "L'Unità")

Senza sogni

Tutto abbastanza normale: in un paese prevalentemente di centrodestra (nella mentalità, nella cultura popolare, e checcché se ne dica, anche nell'informazione, cioè nella sua auto-immagine) prevale il centrodestra. Prova generale delle politiche, che probabilmente vedranno la sinistra restituire un Paese crapulone ricevuto in prestito per fargli fare penitenza ed entrare in Europa. Questo ruolo severo e antipatico ("serio", come direbbe D'Alema) grifia la sinistra nel suo antico e apprezzabile spirito di servizio. Le basta per salvare un pezzo di faccia (l'altro pezzo se l'è preso Cossiga) e quasi tutti i voti, ma non le basta, evidentemente, per aumentare i consensi. Che cosa manca, alla sinistra? Le manca una prospettiva percorribile. Un progetto politico che, senza avere la nefasta pretesa di essere un Modello, faccia almeno balenare qualche scorcio di un paesaggio sociale futuro. L'elettore di centrodestra sogna un paese ordinato, meritocratico, poco cosmopolita, con pochi immigrati, poche tasse, pochi scrupoli (Lui insegna), i quattrini e il successo personale come fulcro "etico". Ma che cosa sogna l'elettore di sinistra? Il pareggio dei conti pubblici non ha mai fatto sognare nessuno.

DIRITTO E... ROVESCIO

GENERALI E... CIALTRONI



«... tutto il vertice del partito, da Emma Bonino a Marco Pannella al coordinatore Marco Cappato, si è presentato dimissionario all'assemblea straordinaria della Lista Bonino». (L'Eco di Bergamo)

«Le sue dimissioni ricorrenti facevano parte del canzoniere popolare, fin dalle più antiche [...]. Negli anni successivi si dimise così tante volte ancora, e in circostanze così dissimili, che mai più si seppe quando era sincero» (Gabriel Garcia Márquez, "Il generale nel suo labirinto")



EMIGRANTE A CHI?

mamma li Turchi!

Non spaventatevi, non c'è nessun pericolo in vista. Ho messo al mio articolo questo titolo, semplicemente perché invidio violentemente i bei tempi in cui, quando la gente si spaventava e si lamentava, ne aveva ben donde. Basta fare un giro nelle contrade meridionali, tanto simpatiche al bergamasco Bossi, per rendersi conto di quali sfracelli abbia combinato il terrore dei pirati saraceni: campagne spopolate per chilometri, centri molto popolosi appollaiati sulle colline, se non addirittura scavati nella roccia (Matera), torri d'avvistamento lungo tutti i litorali. E nelle fiabe, a spaventare i bambini, la Brutta Saracina tiene il posto della strega o dell'orco.

Basta leggere I Promessi Sposi per capire il terrore che dovettero seminare sulla loro strada i lanzichenecchi che, oltre a spogliare le vigne, insegnavano la modestia alle ragazze (leggi: le passavano a fil di cazzo), lasciandogli in dono, oltre a qualche frugioletto indesiderato, un male dal dolce nome alla francese.

Tutta questa premessa per dire che sono stufo di vivere in un paese di piagnoni. Si lamenta il vecchietto perché "non ci sono più le mezz stagioni" e poi "dove andremo a finire?". E intanto è terrorizzato dalla presenza di quattro marocchini, senegalesi e albanesi ai quali vengono sistematicamente attribuiti tutti i mali d'Italia: come se non bastassimo noi a farci del male a sufficienza! Non sarebbe meglio che stessero alla loro casa? E poi ci rubano il posto di lavoro! Eh già, e si dimenticano di quando erano loro ad andare in giro per il mondo a milioni, a rompere l'anima alla gente e a rubare il lavoro agli autoctoni. Eh già, ma i nostri erano belli, buoni e puliti, mentre questi sono brutti sporchi e cattivi e soprattutto, udite udite, non hanno voglia di lavorare! Come se non fossero le stesse cose che i tedeschi e gli svizzeri dicevano degli italiani! Ma perché qualcuno non ricorda ai vecchietti e ai futuri pensionati che se quei bolscevichi col colbacco e la stella rossa di Ciampi e Fazio dicono che abbiamo bisogno degli immigrati, vuol proprio dire che è vero? Perché qualcuno di sinistra non dice qualcosa che può sembrare di sinistra e cioè che il nostro sistema pensionistico reggerà solo se ogni anno ci saranno decine di migliaia di nuovi immigrati che pagheranno i contributi? Altrimenti come faranno i vecchietti a far andare la dentiera?

Piangono gli industriali, poveretti. Ma chi mai ricorderà ad Agnelli, Fossa, Cipolletta, alla bella e fasciosa Marcegaglia, che l'Italia è una delle nazioni più ricche del mondo, che l'orsignori non hanno mai guadagnato tanto in borsa come quando c'è alle Finanze quello sporco comunista di Visco che ha espropriato la bicicletta ai vecchietti fino all'altro ieri? Eppure il "Sole 24 ore", giornale di Agnelli Fossa Cipolletta Marcegaglia, ci dice che il costo del lavoro in Italia è diminuito, grazie alla riduzione delle tasse, del 4,2%, cioè la riduzione più alta di tutti i paesi d'Europa. Non basta! Non basta! strillano in coro i nostri e giù a chiedere mobilità, libertà di licenziamento, riforma delle pensioni, privatizzazioni, liberalizzazioni e quant'altro. L'importante è che non si tocchino i soldi delle liquidazioni, denaro dei dipendenti ma con i quali finanziano i loro investimenti, quando si ricordano di farli! La liberalizzazione deve avere pure un limite! Ma soprattutto piange Berlusconi! Il super-stra-extramiliardario dalle cento regge sparse in Italia e nel mondo, il perseguitato politico a cui i nipotini di Stalin vorrebbero impedire di propagandare quelle poche idee ma confuse che ha in testa! Proprio a lui che, un minuto sì e l'altro pure, compare in una delle tante sue televisioni a rompere l'anima con la sua finta famigliola (che bei tempi quelli degli orchi e dei comunisti che mangiavano i bambini! Un solo rimpianto: il vecchio PCI avrebbe fatto polpetta di Berlusconi in una settimana), a propagandare il partito dell'amore! Eh già, non ci sono più le Ciccioline di una volta! Dobbiamo accontentarci delle sculettanti tettoniche berlusconiane mezzette calzette velinate, sparse qua e là per tutte le sue oscure e vomitevoli trasmissioni che stanno rimbombando l'Italia, seguita ahimè da quella della TV di stato.

Coraggio vecchietti, Industriali e Berlusconi! Ci saranno sempre i poveri e gli immigrati che faranno figli per pagarvi la pensione, far girare le macchine e rincoglionire davanti alle televisioni! (Francesco Inversini)

SVILUPPO, TURISMO, OCCUPAZIONE: DALLA PROTESTA ALLA PROPOSTA

di Alessio Domenighini

Riprendo qui il discorso iniziato sul numero 80 di Graffiti. Nell'articolo in questione si cercava di mettere a fuoco elementi critici dell'attuale proposta turistica che la Valle offre.

Si tratta però di non fermarsi qui. Mi sembra importante, infatti, cercare di delineare alcune proposte di intervento come stimoli per un dibattito tanto più necessario per evitare gli errori del passato i cui risultati, non precisamente brillanti, sono sotto gli occhi di tutti. Tre mi sembrano essere i filoni più rilevanti di riflessione.

RIPENSARE L'ESISTENTE

Si tratta di partire dalla constatazione ovvia che la Valle non è all'anno zero nel settore. I tipi di intervento realizzati sono stati i più diversificati soprattutto sul terreno della qualità. Abbiamo in Valle alcune realizzazioni di alto livello qualitativo: agriturismi, strutture alberghiere (poche), operatori della montagna, alcuni Centri di educazione ambientale...

Queste iniziative di avanguardia che spesso sopravvivono a mala pena a causa della mole di investimenti che devono mettere in campo (l'innovazione costa) convivono con altre iniziative obsolete, di scarso livello qualitativo, sostanzialmente, da sempre, uguali a se stesse.

E' a questo livello allora che dovrebbe muoversi l'istituzione pubblica nel momento in cui vuole stanziare dei fondi per promuovere il turismo. Si tratta di fare un'analisi di qualità dell'esistente (oggi non difficile da realizzare) intervenendo poi con finanziamenti deliberati in modo selettivo e de-

stinati prioritariamente ai settori innovativi, alle offerte di qualità.

Riflettere sull'esistente significa però anche fare i conti con gli aspetti meno brillanti della proposta esistente.

Un esempio per tutti. Riflettere in modo critico e ripensare complessivamente come viene organizzato da un punto di vista dell'impresa turistica il ricchissimo patrimonio archeologico della Valle è ormai urgente.

Ciò che occorre, soprattutto, è cominciare a gestire questo patrimonio in modo meno improvvisato e pressapochista, a costruire una efficiente rete di strutture di accoglienza (come verrà gestito il rinnovato ostello?), a produrre una diversificazione di proposte in grado di far diventare gli occasionali visitatori, spaesati per le carenze culturali e organizzative, possibili utenti di molti servizi e proposte.

Che cosa questo significherebbe da un punto di vista dell'incremento delle presenze e dell'occupazione è facilmente immaginabile.

STARE SUL MERCATO

Tutti gli interventi, anche quelli a caratterizzazione culturale dovrebbero essere orientati verso il modello dell'impresa rispondendo ad alcune elementari domande: quanti turisti sono in grado di richiamare? Quanta ricchezza producono (in termini di idee, cultura, ma anche a livello economico)? Quanta occupazione sono in grado di creare? Quanti turisti, quale rientro economico, quanta e quale occupazione? A questo, credo, dovrebbero rispondere i vari "responsabili".

Certo stiamo parlando di un mercato molto particolare e nel quale l'obiettivo del profitto non può essere l'unico e a cui sacrificare tutto. Ma è altrettanto certo che comunque anche la dimensione economica non può essere ignorata. Anche qui alcuni esempi.

In valle da qualche anno si sta pensando alla realizzazione di una serie di musei (dell'energia, della preistoria, antropologici, della guerra bianca, ecc.). Ma è proprio necessario che un museo sia solo un luogo da visitare in modo più o meno passivo e non possa essere, invece, una vera e propria macchina culturale che offre una serie di proposte per diversi utenti (bambini, giovani, famiglie, insegnanti, ecc.) e mirate a permanenze anche prolungate e distribuite su visite successive?

Chi ha visitato certi musei francesi (si

segue a pag. 4

I NUOVI CROCIATI

«I musulmani tra poco in Italia saranno il 10-15% della popolazione e metteranno a rischio la purezza dei nostri valori. Un tempo venivano per predare le nostre città, oggi hanno una parola d'ordine: sposare le donne cattoliche per convertirle all'Islam. Bisogna bloccare questo germe...»

don Pierino Gelmini

LE AFFINITÀ... ELETTIVE

«Haider è la guida illuminata di un movimento mitteleuropeo che, come la Lega Nord in Italia, è diventato determinante in Austria».

Umberto Bossi

RITRATTO



LETTERE IN REDAZIONE

Stanno giungendo in Redazione diverse lettere, tanto che, non potendo ospitarle tutte (per limiti di spazio, ma anche per motivi di "competenza", nel senso che alcuni argomenti stravolgerebbero un po' troppo la natura locale del giornale, mentre altri, avendo prevalentemente carattere di polemica personale non potrebbero interessare più di tanto i lettori), la Redazione di Graffiti si riserva quindi il diritto di pubblicare (integralmente o in parte) solo quelle che meglio rispondono alle caratteristiche del periodico.

i voti da non perdere

Nei giorni pre-elettorali ho avuto occasione di parlare con parecchi giovani e fra dubbi e incertezze è emerso che alcuni non sarebbero andati alle urne.

Senza arrivare al "mea culpa" totale, sono convinta che la colpa di questa realtà è parzialmente nostra, perché la spirale dello stato di apatia ed indifferenza generale ha travolto anche loro. Nei discorsi e nelle manifestazioni giovanili riaffiorano sempre e comunque espressioni di insoddisfazione, di non identità con la società,

di ricerca di contare qualcosa di più; ma non è più possibile cogliere in loro quegli ideali che a noi davano entusiasmo ed emotività.

Abbiamo cancellato nei giovani l'entusiasmo, la fiducia in sé stessi, quel credere di poter realmente contribuire a cambiare qualcosa in questo contesto che non esprime più i valori (se non quello del denaro), che non consente più di fare scelte espressive della propria persona [...].

La fiducia l'hanno persa nel momento in cui, già nelle prime battaglie di vita, hanno acquisito la consapevolezza di non contare nulla in un sistema che appare - nei loro confronti - arretrato, ottuso e chiuso [...].

Forse questa riflessione, per la politica col potere in testa e in banca, sarà superflua e superata, ma credo che anche la sinistra, nei vari riciclaggi abbia sottovalutato questi "voti a perdere", determinanti per una giustizia sociale che va cercando un leader. (Lina Bono)

Ci hanno scritto:

Gerardo Milani (commento all'articolo di Pier Luigi Milani: «a Malegno i "valori" mettono i piedi per terra») pubblicato sul numero di marzo 2000); **Margherita Morandini Mello**, di Bienno; **Silvano Parolari**, di Erbanno (rilancio del dialogo a sinistra) e ancora, **Lina Bono** sull'evasione fiscale.

FAX



Pur trovandosi sul percorso del "Sentiero 1", giusto a metà strada (un'ora di cammino in entrambe le direzioni) tra il Tonolini e il Gnutti, però, il nuovo rifugio, dicono i neo-gestori Romeo Zanini e Giulio Masneri, non intende puntare tanto sugli escursionisti dell'«Alta via dell'Adamello» quanto, piuttosto, sul versante dell'ambientalismo giovanile, valorizzando in tal modo tutte le risorse naturali di cui è ben fornita tanto la Val Malga quanto l'ampia conca del Baitone.

SONICO

un altro rifugio sul "Sentiero 1"
La vecchia "casa alloggi" dell'Enel, ad oltre 2000 metri di quota sotto la diga del Baitone, già acquisita dal Comune di Sonico e adibita occasionalmente a centro di "soggiorno" per qualche anno, è stata ristrutturata dalla stessa Amministrazione comunale e, quindi, assegnata in gestione, tramite pubblico appalto, come rifugio.

ISEO

Primo Maggio: una lunga tradizione

La

BIENNO

titolo

Sul numero di Graffiti di marzo è pubblicato un articolo a firma di Pier Luigi Milani, intitolato "

PROFONDO NORD

ACCIDENTI, HO DIMENTICATO L'ABBONAMENTO!

Niente panico, ai vecchi lettori che non hanno ancora rinnovato l'abbonamento per il 2000, mettiamo a disposizione ancora una volta il bollettino per il versamento. Versare l'importo sul c.c. postale n. 12441259, intestato a Giancarlo Maculotti, oppure direttamente ad un componente della Redazione.



ordinario: € 20.000 - sostenitore: € 50.000

Gli abbonati sostenitori riceveranno in omaggio la raccolta rilegata delle amate di Graffiti, dal novembre 1991 al dicembre 1999).

Ps: se fra quanti riceveranno il bollettino anche con questo numero vi fosse qualcuno che ha già rinnovato l'abbonamento, farebbe cosa gradita a sé stesso e a Graffiti" darcene comunicazione, così che potremmo rimediare immediatamente all'eventuale disguido.



Darfo Boario Terme, via E. Stassano (marzo 2000): una delle tante scritte che imbrattano le vie del "capoluogo" camuno.

(foto di Alessio Domenighini)

Grande attrattiva turistica per la "città termale".

Una bella rivincita per il sindaco Pelamatti, che vede finalmente rivalutate le sue trascorse militanze nel partito fascista.

Il medesimo, ovviamente, se ne guarda bene dal far cancellare queste "gloriose" scritte.

STRONCATURE

a cura di Valerio Moncini



Titolo: *Nel retrobottega della polizia fascista*
Autore: *Mimmo Franzinelli*
Editore: *Bollati Boringhieri, Torino, 2000*

"Il 30 ottobre 1930 la polizia politica catturò il centro interno di Giustizia e Libertà. L'arresto di Riccardo Bauer, Ferruccio Parri, Ernesto Rossi e di una ventina di altri antifascisti fu possibile grazie al tradimento dell'avvocato Carlo del Re".

Costui, curatore fallimentare presso il tribunale di Milano, impossessatosi di una somma (circa 50 milioni attuali) proveniente da due procedure fallimentari, vistosi scoperto e non disponendo del denaro da restituire barattò con il capo della polizia fascista, Arturo Bocchini, il tradimento e la consegna dei propri compagni di lotta in cambio dell'impunità e della somma necessaria a coprire l'ammancio. Raggiunto questo primo scopo, i suoi rapporti con gli alti dirigenti della polizia e del regime, Mussolini e Italo Balbo in prima persona, continuarono per oltre un decennio, consentendogli alla fine benefici economici dell'ordine di circa 300 milioni attuali.

Ernesto Rossi nel dopoguerra si procurò copia dei documenti, per lo più di fonte fascista, che confermavano il ruolo di delatore e di agente provocatore dell'avvocato Carlo del Re: "Una spia del regime" appunto.

Una spia del regime, pubblicato nel 1955, vide una seconda edizione nel 1956 curata ancora dall'autore, una terza nel 1968 a cura di Manlio Magini, ed ora la quarta rivisitata e aggiornata, con nuovi documenti, da Mimmo Franzinelli.

Nei numerosi procedimenti giudiziari per diffamazione, intentati contro Ernesto Rossi e i giornalisti che ne avevano recensito l'opera, il Del Re si vide dar torto e condannato a pagare le spese processuali, cosa per altro che quasi mai fece; fu anche per questo che continuò a querelare fino alla fine dei suoi giorni. Al di là dell'esito che ebbero i vari procedimenti si assistette, al paradosso di vedere l'anziano antifascista [Ernesto Rossi] trascinato, per una dozzina di volte, davanti ai tribunali della Repubblica da colui che l'aveva già consegnato, anni prima, nelle mani del Tribunale Speciale fascista.

"Ed è su questo paradosso durato quasi quarant'anni che è dedicato il bellissimo saggio di Mimmo Franzinelli, "Nel retrobottega della polizia fascista", il quale finge da introduzione alla nuova edizione di "Una spia del regime" ... Franzinelli che qualche mese fa ha dato alle stampe un libro fondamentale sulla polizia politica fascista, "I tentacoli dell'Ovra" (e un altro ne sta scrivendo per la Mondadori), ripercorre la storia di Carlo Del Re scavando come meglio non si potrebbe nella complessità del rapporto tra spia e regime...

L'eccellente lavoro di Franzinelli è di quelli destinati a provocare riflessioni. Come la lettura di un buon romanzo" (Paolo Mieli, La Stampa).

AMBIENTE E DINTORNI

di Guido Cenini

boschi... elettorali? speriamo di no!

La Regione Lombardia, con propria nota dell'1 marzo 2000, ha comunicato a Province e Comuni capoluogo di provincia la propria intenzione di realizzare **10 grandi boschi di pianura** (superficie minima di 40 ettari ciascuno), destinando a ciò risorse pari a circa 50 miliardi.

Un'iniziativa di per sé lodevole, peccato che essa venga proposta in modo totalmente avulso da qualsiasi programmazione agro-forestale regionale: tant'è vero che destinatari della nota non sono i parchi regionali di pianura che, notoriamente, sono gli unici enti ad aver svolto fino ad oggi attività di forestazione e ricostituzione boschiva operando in un quadro di corretta pianificazione territoriale. Una sparata prelettorale? Speriamo di no.

Sarebbe importante che anche i Parchi Regionali, come il Parco dell'Adamello, abbiano i finanziamenti non solo necessari per sopravvivere, ma anche per investire, per creare lavoro, occupazione e richiamo.

AL CONSIGLIERE REGIONALE GERMANO PEZZONI



Ora che la destra ha vinto, anche grazie alla Lega, che finalmente può mostrare il suo vero volto (che tu, quando militavi nel Movimento studentesco avresti definito "reazionario") posso parlare di un pieghevole leghista, senza timore di voler fare propaganda politica.

Mi rivolgo a te, perché, al di là delle scelte (scelte che, ovviamente, non mi permetterei mai di discutere), sono convinto della tua intelligenza. Ma torniamo al perché della mia lettera. Che la passata campagna elettorale non abbia brillato nelle sue proposte, è fuori discussione. Forse rappresenta anch'essa i tempi d'oggi, ove l'apparire è più importante dell'essere. Tuttavia, il pieghevole leghista che mi son trovato nella casetta delle lettere, intitolato "Per la Lombardia", con il Bossi in copertina che punta l'indice verso non so quali mete, è semplicemente spregevole. Non per le idee che propugna su scuola, sanità, immigrazione, regioni padane, ecc., ma per l'insero sulla Bonino in seconda pagina. Sotto il titolo "La Bonino all'opera", si parla di una Bonino che praticerebbe uno dei 10.141 aborti, da lei promossi nel 1975, con una pompa di bicicletta, con la quale aspirerebbe il bambino dall'utero. E poi le foto orribili di feti, con la didascalia: "macello di feti e bambini buttati in pattumiera". Caro Pezzoni, a questo livello non erano giunti neppure quelli dei "Comitati Civici" che, a suo tempo (quando anche tu stavi dall'altra parte), orchestravano becere propagande antiabortiste. Perché la Lega scende a questi livelli? Per raccogliere anche certi voti della reazione più irrazionale? Se è così, sia! Sono scelte vostre. Ma basterà, poi, l'intelligenza tua e di quelli che ancora la conservano, spero, all'interno del tuo nuovo mondo, a gestire costoro? Nel fango, caro Pezzoni, non si può nuotare: si può solo... guazzare.

Carlo Branchi

in Redazione:

Monica Andreucci
Bruno Bonafini
Carlo Branchi
Guido Cenni
Giancarlo Maculotti
Valerio Moncini

hanno collaborato:

Lina Bono
Alessio Domenighini
Clementina Gabanelli
Francesco Inversini
Marigel
Gerardo Milani

Direttore responsabile:

Tullio Clementi



PERSONALE... MA NON TROPPO

di Marigel

ci sono tanti modi per... sputtinarsi

Carla Marigel,

devo confessarti un segreto: Ho discusso con i miei amici sul problema delle puttane per la strada. Ce n'erano alcune anche tra Gianico e Artogne nei piazzali davanti i grandi magazzini e i centri commerciali. Le hai mai viste? Ho detto che a me fanno schifo e che le sbatterei tutte a Canton Mombello o le farei rimpatriare a forza. Non ho avuto però il coraggio di dire che una sera con una ci sono stato e che non è detto che non ripeta l'esperienza. Pur avendo solo 25 anni, non ho nessuno con cui sfogarmi e il sesso occupa gran parte dei miei pensieri e dei miei desideri...

P.C., Pisogne

Tranquillo. E' così per tutti, credimi. Parla di sesso e non hai bisogno di essere poliglotta. Ti capiscono tutti. E' uno dei nostri grandi e primari bisogni. Ovviamente mi riferisco a tutta la sfera affettiva e non solo all'atto sessuale fine a se stesso. Che non è male... anzi! In quanto alle "signore" che lo esercitano a pagamento, personalmente non ho nulla da dire. E' una scelta? E' una necessità? E' un bisogno? E' una costrizione?... Ognuna ha la sua storia. "Ogni uomo è un'isola a sé completa" Come possiamo pretendere di capire o, peggio, di giudicare? Perciò non entrò in merito alla presenza delle prostitute sulle nostre strade (e non solo) né tanto meno alla presenza delle extra comunitarie. Voglio invece dire della prostituzione che non è affatto e purtroppo solo quella smaccatamente esibita sulla strada. Ce ne sono tante altre ben più subdole e dannose che investono gli ideali, i comportamenti e persino i sentimenti. Le conoscerai strada facendo e ti accorgerai, tuo malgrado, che è preferibile chi sa sputtinarsi facendo la puttana a chi invece ti fa credere di non esserlo, ma si vende... eccome! In quanto all'aver rapporti con queste "signore", dando per scontato che tu ne conosca i pesanti rischi, non mi sento di giudicare neanche te occasionale, a quanto sembra, fruitore di tali servizi. Solo un'ultima considerazione: Nel momento in cui la signora vende il suo corpo ed il cliente paga per usarlo, i due sono sullo stesso piano. E' un semplice scambio? E' immorale? E' stupido? E' rischioso?... Quale che sia la definizione, di certo vale per entrambi. A te le conclusioni.

dalla seconda pagina

sviluppo, turismo, occupazione: dalla protesta alla proposta

pensi alla Villette di Parigi, tanto per citare un esempio illustre) o la città dei bambini di Genova può intuire di che cosa parlo. Musei capaci di molte offerte e in grado di attirare molti visitatori e quindi anche creatori di occupazione. Su questo terreno anche le biblioteche, gli spazi verdi attrezzati (il Parco da vivere), le ludoteche, i ludobus potrebbero essere altrettante proposte che gestite in modo unitario e coordinato potrebbero davvero costruire una proposta nuova e allettante e in grado, di essere attrattiva turistica anche per tedeschi o americani.

Ma una simile prospettiva è praticabile ad una condizione. E cioè che quando si allestiscono dei progetti si abbia la disponibilità di coinvolgere quanti operano sul territorio chiedendo loro di mettere a disposizione esperienze, professionalità, capacità progettuale. In sostanza si tratta di invertire la logica che ha sotteso la costruzione delle

proposte fino a questo momento.

PUNTARE SUL BINOMIO

INNOVAZIONE DIVERSIFICAZIONE

Il turismo oggi deve rispondere a una doppia esigenza. Da un lato c'è il bisogno di riuscire a convogliare qui nuovi flussi turistici, a pensare ad attività per le stagioni "morte" mirando ad allargare il mercato non solo ai tradizionali bacini di provenienza: cosa fare, per esempio per richiamare qui tedeschi o inglesi o americani?

Dall'altro lato abbiamo una domanda di servizi turistici in grande evoluzione e che prospetta ormai esigenze nuove e in rapida evoluzione. Soprattutto gli stranieri richiedono un'offerta articolata, con molte e diverse proposte: spazi ed attività per i bambini, percorsi culturali mirati, strutture diverse per il tempo libero, spazi attrezzati, percorsi pensati, personale ad alta preparazione (dalle guide agli animatori...)

Ciò bisognerebbe cominciare a realizzare anche in Valle. Pensare a proposte diversificate per varie "nicchie" di utenti è ormai indilazionabile per ogni industria turistica: dal turismo familiare a quello scolastico, da quello per i giovani a quello per la terza età, da spazi e attività per i bambini a percorsi attrezzati, dai luoghi della cultura opportunamente predisposti ai percorsi in montagna che pensino a modelli di fruizione diversificata.

E' utopia questa? Forse sì se pensiamo all'attuale livello dell'offerta e a molte mentalità diffuse. No se guardiamo a quanti anche in Valle si sono adoperati per costruire proposte nuove e soprattutto se ci sforziamo di capire che cosa i turisti ci chiedono.

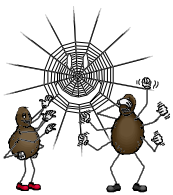
Per finire, una riflessione sui risvolti "locali" di una simile proposta. E' mia convinzione che molte delle possibili realizzazioni per il turismo potrebbero essere una risorsa culturale anche per i camuni. Dai musei interattivi, agli spazi attrezzati, dalle attività di animazione alle iniziative per il tempo libero (es. per le famiglie) potrebbero essere delle offerte di cui già ora si avverte un gran bisogno. Che cosa può fare oggi un bambino o un ragazzo nel tempo libero? Quali iniziative, quali spazi, quali offerte il territorio gli offre? Nulla o quasi. E allora è evidente che le massicce dosi di televisione (per i più grandi) sono l'unica alternativa al vuoto e alla noia.

Proviamo a costruire nuove proposte e forse molte battaglie per la prevenzione del disagio potrebbero essere meno sconcertanti. Per lo meno potremo dire di averci provato.

Alessio Domenighini (*)

(*) L'articolo rappresenta una sintesi della seconda parte dell'intervento realizzato in occasione del convegno sindacale su "Sviluppo, occupazione, lavoro in Valcamonica-Sebino" svoltosi a Darfo il 4 febbraio 2000. La prima parte è stata pubblicata sul numero 80 di Graffiti.

WWW.VALCAMONICA.IT a cura di Tullio Clementi



World Wide Web, ovvero: la Grande Ragnatela Mondiale

Aprire una rubrica sui siti Internet che riguardano la Valcamonica comportava un primo problema... logistico: dove e come cominciare. Una prima scansione con un buon motore di ricerca e con la sola parola "Valcamonica", infatti, ha prodotto un elenco di ben 1.699 pagine: decisamente tante, troppe per poterle visitare tutte. E d'altra parte, ammesso di

avere tempo sufficiente per provarci, con quale criterio scegliere quella da cui cominciare con la nuova rubrica? Beh, proviamo a restringere un po' il campo di ricerca con più parole chiave: "Valcamonica" and "Camuni", per esempio, ed ecco che l'elenco dei siti si restringe notevolmente: 99 in tutto.

A questo punto possiamo cominciare a sfogliare i titoli e curiosare un po' dentro quei siti che ci vengono presentati in modo più... allettante, ben sapendo che alla fine ci vorrà pur sempre una buona dose di arbitrarità nella scelta, ma così vanno (e meno male) le cose della vita.

Sulle Orme dei Camuni

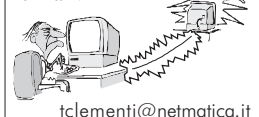
<http://www.comune.torino.it/servizi-educativi/rupestre/ia.html>

Il sito si apre con la fotografia di un gruppo di ragazze sorridenti e tre righe di presentazione: «Non siamo i Camuni, ma le ragazze torinesi della IIA della scuola media Virginia Agnelli. Chiunque tu sia ti invitiamo a venire in viaggio con noi alla scoperta delle rocce scolpite dalle antiche popolazioni della Valcamonica. Buon viaggio e a presto!»

La prima pagina (homepage) continua poi con alcuni titoli (L'origine delle rocce, le tecniche di incisione, i temi...) e le relative descrizioni, due bei disegni (lancia con uomo e l'arte del tessere), un'altra fotografia del gruppo di studentesse (ma due foto in una homepage la appesantiscono un po' troppo), i loro nomi e, infine, tre accattivanti titoli di altrettante pagine Web: La nascita dei camuni. Le rocce del Dio Sole. Le lotte rupestri. Si tratta di tre pagine realizzate dalle stesse studentesse della scuola torinese, divise in gruppi: pagine composte da altri disegni inerenti il tema (due per pagina) e da significativi, per quanto brevi, testi riassuntivi sulle impressioni vissute durante la loro visita al Parco di Naquane.

GRAFFITI vicolo Oglio, 10
25040 - Darfo Boario Terme

e-mail:



ECO... LOGIA DOMESTICA

di Monica Andreucci

novità da frutta e verdura

Oltre ai già notissimi pregi di frutta e verdura, elenchiamo le novità più recenti della ricerca medica. Forse non sapete che...

- **Actinidia** (kiwi): è meglio mangiarlo ai pasti, perché combatte quei composti chimici tossici che si producono durante la digestione.
- **Aglio**: è un antibiotico naturale, antisettico intestinale e polmonare, antifungineo straordinario.
- **Albicocca**: indicata per gli anemici perché aumenta i globuli rossi.
- **Arancia**: oltre alle altre proprietà, è l'antirughe per eccellenza.
- **Asparago**: diuretico e depurativo, rende fluido il sangue ed è antianemico.
- **Banana**: non possono esistere frutti biologici, come per tutti gli altri tropicali: è utile alle ossa ed all'equilibrio nervoso.
- **Caco**: utile all'apparato nervoso; da mangiare con moderazione perché affatica il fegato e può dare calcoli biliari.
- **Carciofo**: l'antitossico per eccellenza, aiuta ad eliminare l'acqua: infatti il suo decotto è decisamente anticellulitico.
- **Carota**: ringiovanisce i tessuti, aumenta l'immunità naturale, è utile nell'insufficienza lattea delle nutrici.
- **Castagna**: si riconferma tra i migliori "scritti" di minerali utili.
- **Cavolo**: crudo, combatte l'ulcera gastrica; cotto, è ottimo negli stress e nelle depressioni.
- **Cetriolo**: antifebbre, antintossicante, risolve coliche, artrite e prurito cutaneo.
- **Ciliegia**: riequilibra lo stato acido del sangue; ottimo per i vecchietti.
- **Cipolla**: battericida e cardiotonica; è contro la caduta dei capelli ed emostatica (futandola appena tagliata ferma l'epistassi).

CUL DE SAC

di Carlo Branchi

il 4° Reich? no, è solo la restaurazione

«È arrivato il 4° Reich». Anche questa scritta si può leggere in quel di Darfo, oltre a tutte quelle che, giustamente, ha così ben descritto Francesco Ferrati nella sua lettera aperta al sindaco di Darfo.

Francesco mi ha preceduto su questo tema e mi fa piacere che un giovane abbia notato e si sia sentito offeso da quelle scritte che molti, forse troppi a mio parere, hanno lasciati indifferenti.

Purtroppo, al di là delle idee del sindaco, questo non voler vedere appartiene a quel vento di destra, sempre più montante, che tende a delegittimare la Resistenza ed i suoi valori. Che si possa e si debba discutere su tale periodo è legittimo, ma che si tenda a farlo passare per un periodo oscuro, questo è antistorico.

Abbiamo, per la seconda volta, assistito a Teleboario alla presentazione degli ultimi libri di Lodovico Galli sulla Resistenza, anche valligiana: "I dimenticati" e "Pagine di verità", ove si vuole, appunto, far passare il periodo resistenziale come una pagina vergognosa della storia del nord d'Italia, e dove si cerca di far brillare di una luce immeritata coloro che militarono dall'altra parte.

Non è neppure un caso se a Boario, per ben due volte, si è tenuta la sfilata dei reduci della divisione alpina fascista "Monterosa".

Questo mentre in molte scuole la Resistenza, e soprattutto ciò che ha significato per l'Italia, non viene neppure accennata.

Allora, caro Francesco, forse non è arrivato il "4° Reich", ma semplicemente la restaurazione.